

TRIBELON Journal

Norme editoriali

TRIBELON Journal - Norme editoriali e linee guida per gli autori

Cosa viene pubblicato

TRIBELON Journal si propone di pubblicare ricerche inedite che affrontano tematiche inerenti il disegno e la digitalizzazione del patrimonio culturale architettonico, analizzando le relazioni tra forme e processi della rappresentazione e analisi delle valenze storiche e culturali dell'architettura.

Processo di revisione

Tutti gli articoli sottomessi alla rivista sono sottoposti a un pre-screening da parte del comitato editoriale, quindi a doppio blind peer-review, prima della eventuale accettazione per la pubblicazione. In caso di contrasto fra i giudizi espressi dai reviewers, il comitato editoriale si avvarrà della valutazione di ulteriori recensori.

Standard scientifici

I lavori pubblicati devono soddisfare criteri di scientificità, includendo riferimenti bibliografici, note, e tutte le informazioni necessarie sulla letteratura esistente e sullo stato dell'arte rispetto al tema dell'articolo e degli argomenti correlati. L'assenza di tali informazioni determina l'esclusione dell'articolo da TRIBELON Journal.

Manoscritti e lingue ufficiali della rivista

TRIBELON Journal pubblica solo lavori originali, in una delle seguenti lingue: **Italiano, inglese (UK), tedesco, francese e spagnolo.**

Caratteristiche del contributo

I manoscritti inviati (in formato .doc o .docx, .odt o rft) devono avere una **lunghezza** compresa tra i **20.000** e i **25.000** caratteri (spazi inclusi).

I contributi devono includere un **abstract, in lingua inglese**, con una lunghezza compresa tra **1000** e **1500** caratteri e fino a **5 parole chiave in lingua inglese.**

Il titolo del contributo non deve superare gli **80 caratteri** (spazi inclusi) e deve essere scritto sia in inglese che nella lingua originale del manoscritto.

Sottomettere un contributo

Tutti gli articoli sono sottoposti a un processo di double-blind peer review; I manoscritti, nella prima fase, devono essere preparati per una revisione anonima.

L'autore deve inviare, in aggiunta al file di testo editabile, **un file .pdf in versione blind** completo di testo, immagini con didascalie, note e bibliografia.

La sottomissione del manoscritto per la blind review avviene attraverso il portale della rivista.

Gli autori sono pregati di rimuovere tutti i riferimenti che potrebbero in qualche modo identificarli. Le citazioni e i riferimenti autoidentificanti nel testo dell'articolo devono essere evitati o lasciati in bianco quando i manoscritti vengono inviati per la prima volta.

Le citazioni e i riferimenti autoidentificanti possono essere reinseriti quando i manoscritti vengono preparati per la presentazione finale.

In caso di esito positivo della double-peer review, in cui il contributo può essere accettato così come presentato oppure con la richiesta di eventuali revisioni/integrazioni, **l'autore dovrà preparare il manoscritto seguendo gli standard editoriali della rivista, riportati nelle pagine seguenti.**

Norme per la presentazione dei contributi

Testo

Per le finalità del processo di revisione double-blind, gli autori sono invitati a presentare un PDF anonimo del contributo (comprendente sia il testo sia le immagini, privo di informazioni sugli autori). A seguito di una valutazione positiva, il manoscritto, nella sua versione definitiva, deve essere inviato via e-mail all'indirizzo tribelon@dida.unifi.it e scorporato nei seguenti file di testo:

- 1- corpo del manoscritto con le note a piè pagina;
- 2- solo corpo del manoscritto;
- 3- didascalie delle immagini;
- 4- bibliografia,
- 5- note a piè di pagina.

Si raccomanda di utilizzare file con estensione **.doc** o **.rtf**. Nel testo, le note devono apparire come note alla fine del documento.

Formattazioni

Il testo deve essere libero, per quanto possibile, da formattazioni. Si raccomanda di fornire il testo senza formattazioni di stile con spaziatura tra le righe di 1 e senza spaziature ulteriori prima o dopo i paragrafi. Grassetti, sottolineature, il corsivo e il maiuscoletto sono ammessi solo nei casi previsti dalle presenti norme editoriali.

Figure

Le figure devono essere indicate nel testo tra parentesi (**fig. 1**) fornendo così il riferimento di dove, indicativamente, devono essere inserite le immagini in fase di impaginazione della rivista

Si accettano figure in formato digitale, **.tiff** o **.jpg**, con **risoluzione non inferiore a 300 dpi** e di dimensioni minime di 20x15 cm (orizzontale) o 20x26 cm (verticale).

Ogni figura dovrà essere nominata seguendo un ordine progressivo e includendo il cognome dell'autore del saggio (Cognome_Fig.X). Lo stesso numero identificherà le relative didascalie.

Norme Ortografiche

1. Ordinamento del testo

I principali 'tipi' tipografici accettati sono il tondo (*libro*), il corsivo (*libro*), il maiuscolo (LIBRO). Tutti i testi sono composti normalmente in tondo.

Vanno composti in corsivo

- Le parole e i brevi periodi ai quali si vuole dare particolare rilievo. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile;
- I titoli di libri e di opere d'ogni genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa, ecc.); l'articolo determinativo nel titolo va assimilato sintatticamente al contesto, quando è necessario;
*es. Il Trissino compose *L'Italia liberata dai goti*; nell'*Italia liberata dai goti* l'autore... (non: ne *L'Italia*)*
- I titoli di saggi di opere collettanee e gli articoli di riviste o testate giornalistiche;
- Le parole o brevi espressioni di lingua diversa da quella del testo, che seguiranno le flessioni proprie della lingua originale;
- i termini cui segue la loro definizione o che evidenziano una classificazione, allo scopo di aiutare il lettore a individuarli nella pagina. Tali termini possono trovarsi all'inizio della riga o al suo interno.

Vanno composti in tondo

- Le parole in lingua straniera che, pur conservando ancora la forma grafica originaria, sono ormai assimilate all'italiano: come tali esse non seguono la flessione originaria e sono considerate invariabili. Qualsiasi parola straniera, che ricorra con particolare frequenza in un testo, potrà essere stampata in tondo, e diventerà invariabile, ad esempio, andrà in tondo la parola 'test' e avrà come plurale 'test'; così come la parola 'input' o 'output', con il suo plurale 'input' o 'output', ecc.;
- i nomi propri stranieri di associazioni, cariche pubbliche, istituzioni, ecc., che non hanno equivalente in italiano;
es. *Royal Society, Attorney General, British Museum, École Pratique des Hautes Études, ecc.*

1.1 Le lettere maiuscole

Come norma generale, l'uso dell'iniziale maiuscola, a parte ovviamente i nomi propri e le parole che seguono un punto fermo, andrà limitato ai casi veramente necessari.

Si fornisce una lista esemplificativa:

- Soprannomi e pseudonimi: il Re Sole, il Beato Angelico;
- denominazioni antonomastiche: il Nuovo Mondo, la Grande Guerra;
- aggettivi sostantivati che indicano territori: il Bellunese, il Napoletano;
- nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nomi propri: Terra del Fuoco, Oceano Pacifico, Australia Occidentale, Fiume Giallo, Monte Bianco, Lago Maggiore, America Latina, Stati Uniti, Nazioni Unite, Unione Sovietica, Regno Unito, Paesi Bassi, Medio Oriente;
- nomi di secoli, età, periodi storici: l'Ottocento, il Secolo dei Lumi, gli anni Venti, il Medioevo, il Rinascimento, la Controriforma;
- il primo termine delle denominazioni ufficiali di partiti, associazioni, enti, organismi istituzionali, ecc.: Democrazia cristiana, Confederazione generale italiana del lavoro, Azienda comunale elettricità ed acque, Corte dei conti;
- nomi dei periodi geologici e preistorici: il Giurassico, il Neolitico;
- titoli, cariche e gradi, quando facciano parte integrante del nome (Re Artù, il Presidente de Brosses) o quando abbiano una particolare connotazione di sacralità, autorevolezza, ecc. (il Gran Sacerdote);
- titoli stranieri: Sir John Franklin, Lord Palmerston, Lady Mary, Herr, Frau, Fräulein, Madame, Monsieur, Mademoiselle, Don;
- nomi di edifici e monumenti: la Casa Bianca, Palazzo Chigi, San Marco;
- nomi di popoli antichi o comunque non più esistenti come tali (i Romani, i Fenici, gli Avari, i Normanni), nonché i nomi di etnie non europee (i Sioux, i Gurkha, gli Zulu).

N.B. Vi sono termini per i quali è consigliabile utilizzare la maiuscola o la minuscola a seconda dei diversi significati possibili.

1.2 Gli accenti e gli apostrofi

Si ricorda che in generale, l'accento segnala solo la posizione dove esso cade nella pronuncia, e si preferisce usare l'accento grave (solo in funzione tonica): quindi non si distingue tra acuto e grave per segnalare l'apertura o chiusura delle vocali.

- Le vocali *a, i, o, u*, se accentate in fine di parola, prendono l'accento grave (accadrà, così, più, però, gioventù).
- La vocale *e* invece, sempre in fine di parola, vuole quasi sempre l'accento acuto (perché, poiché, trentatré, affinché, né, poté) tranne alcune eccezioni: è, cioè, caffè, tè, ahimè, ohimè, piè; da notare che gravi saranno pure gli accenti di tutte le parole di derivazione francese come: gilè, canapè, lacchè, bebè; inoltre, nomi, come Giosuè, Mosè, Noè.

- Nel corpo della parola si userà l'accento (tonico) quando ciò serva a evitare equivoci;
es. 'princìpi' per distinguerlo da 'prìncipi'; 'subìto' per distinguerlo da 'sùbito', ecc.
- Gli accenti sulle lettere maiuscole non devono mai essere quelli ad apostrofo, come nei giornali, quindi: È e non E'.
- Nelle sequenze *se stesso*, *se stante*, *se medesimo* non si userà mai l'accento.
- Gli aggettivi *tale* e *quale* dinanzi a vocale subiscono il troncamento e non vogliono l'apostrofo: un tal uomo, qual è, qual era, qual amico, qual audacia.

1.3 I segni di interpunzione

In generale, si segnala che:

- I segni di interpunzione (. , ; ! ?) e le parentesi che fanno seguito ad una o più parole in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte integrante del brano in corsivo.
- Gli esponenti di nota sono sempre seguiti dai segni di interpunzione, fatta eccezione per i punti interrogativo ed esclamativo.
- I periodi interi fra virgolette o fra parentesi avranno il punto fermo dopo la parentesi di chiusura.
- Con la barra obliqua si dividono l'uno dall'altro i versi di una citazione poetica, quando non siano distinti dal capoverso.

es. *Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la diritta via era smarrita.*

1.4 Parentesi, rigati e trattini

- Si usano normalmente le parentesi tonde.
- Si usano le quadre nei seguenti casi:
 - a) all'interno di una citazione per indicare un intervento da parte di una persona diversa dall'autore della citazione stessa;
 - b) per segnalare l'omissione di un brano. In questo caso, tra le parentesi quadre vanno inseriti tre puntini.

N.B. Attenzione a non confondere l'uso degli 'omissis' [...] con i tre puntini di sospensione, che non vanno mai tra parentesi quadre.

- I rigati (–) si usano per delimitare gli incisi o segnalare gli interventi didascalici nel discorso diretto, o per distinguere i punti-elenco.
- I trattini congiuntivi (-) si usano tra due parole formanti un nome composto (sala-stampa, linea Torino-Roma). Non si usano con la preposizione latina *ex* (ex ammiraglio, ecc.). Vice, capo, anti, contro, ecc. fanno corpo unico con la parola che segue.

1.5 Uso delle Virgolette

Le virgolette si distinguono in: virgolette basse (« »), apici doppi (" "), apici singoli (' ').

- Vanno tra virgolette basse: i capitoli interni o di altri volumi citati; le testate di giornali, riviste, collane e in genere periodici di ogni tipo;
- Vanno tra doppi apici: le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura, nel caso l'autore voglia distinguere tale funzione dalle brevi citazioni.
- Vanno tra apici singoli: le intercitazioni (parole o frasi citate all'interno di citazioni tra caporali).

1.6 Citazioni

- Le brevi citazioni (anche se in lingua diversa da quella del testo) che occupano fino a un massimo di quattro-cinque righe si compongono in tondo tra virgolette basse (« »).

- Per le citazioni a cui si attribuisca una particolare rilevanza, nonché, in generale, per i brani poetici si userà il corsivo, omettendo le virgolette di apertura e di chiusura. Il brano in corpo minore ('riportato') verrà sempre spaziato prima e dopo il testo; sarà a capoverso se la prima parola inizia con una lettera maiuscola, a vivo se con la minuscola o se la citazione si apre con i puntini di sospensione.

1.7 Le date e i numeri

- I numeri vanno scritti in cifre arabe; Fanno eccezione le annate, i corpi d'armata, le flotte, le flotte aeree che si scrivono con cifre romane senza l'esponente.

A seconda del contesto (e del buon senso) si preferirà scrivere: es. Vinse tre medaglie, Lo attese per un anno intero.

- Il puntino va sempre messo alle migliaia (3.000; 12.000; 100.000), ad eccezione degli anni nelle date e del numero delle leggi.
- Di norma, cercare di non seguire l'uso anglosassone del punto nei numeri decimali (0.9 - 1.3) e, specie se è in maggioranza all'interno del testo, uniformare al criterio italiano della virgola (0,9 - 1,3). Naturalmente, nei testi in lingua inglese conviene mantenere l'uso del punto.

1.8 La scrittura delle quantità misurate

Le quantità misurate sono costituite da valori numerici accompagnati da unità di misura.

- Nei testi di tipo tecnico e scientifico vengono sempre espresse in cifre; il valore numerico precede l'indicazione dell'unità di misura, cioè del suo *simbolo*.
- Il valore numerico e il simbolo di unità si scrivono separati da uno spazio; il simbolo non è mai seguito dal punto di abbreviazione.

N.B. Quando più valori numerici successivi si riferiscono alla stessa unità di misura, questa può essere espressa una sola volta, dopo l'ultimo valore.

es. Il peso può variare da 4 a 6 kg.

1.9 Sigle

Le denominazioni di partiti politici, enti, Organizzazioni varie si abbreviano nelle sigle d'uso, composte di seguito, senza interporre punti e in maiuscolo/minuscolo.

es. Usa, Urss, Dc, Pci, Cee.

2. Note

- Tutte le note sono composte normalmente in tondo, in un corpo più piccolo di quelli del testo e dei riportati di dimensione 8pt.
- Le note saranno numerate normalmente con numeri arabi a esponente (esponenti di nota). Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza della numerazione delle note con i rinvii indicati a esponente nel testo, sempre con numeri arabi e senza parentesi.
- Nel testo i richiami delle note sono seguiti, e non preceduti, dai segni di interpunzione; fanno eccezione il punto esclamativo e il punto interrogativo, che invece precedono il numero di richiamo della nota. Quanto detto vale anche per i riportati in corpo minore;
es. Come già scriveva Carlyle¹, la questione... Non conosce il testo di Carlyle?² Si può trovare facilmente in biblioteca...

3. Citazioni bibliografiche

Le opere andranno citate in nota in forma abbreviata e riportate in forma estesa solo all'interno della sezione bibliografia. Di regola ogni contributo o capitolo nel quale la numerazione delle note riparta da 1 dovrà essere trattato come autonomo (dando, cioè, alla prima occorrenza di un testo, anche se precedentemente citato in altre parti del volume, la citazione completa).

- Le opere vanno citate in forma abbreviata indicando il cognome dell'autore, il titolo dell'opera (in corsivo e preceduto dalla virgola) e le pagine di riferimento.

¹ Purini, *Il disegno e il rilievo*, p. 67.

² Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, p. 43.

³ Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, pp. 45-54.

- Le opere già citate in precedenza nello stesso capitolo o contributo verranno richiamate nei seguenti modi:

a) con l'abbreviazione 'Ibid.' (in corsivo), senza altra indicazione, quando la citazione si ripete in sequenza e tutti gli elementi della citazione stessa rimangono invariati

⁵ *Ibid.*

b) con l'indicazione 'Ivi' (in tondo) quando la citazione si ripete in sequenza ma almeno un elemento della citazione muta.

⁶ Ivi, pp. 67-89.

Non è evidentemente possibile utilizzare 'Ivi' o 'Ibid.' nel caso in cui nella nota precedente sia citato più di un testo. Laddove 'Ivi' o 'Ibid.' non si trovino all'inizio della nota né dopo un punto fermo, avranno l'iniziale minuscola;

c) ripetendo il solo cognome dell'autore, abbreviando il titolo dell'opera (sempre allo stesso modo) e aggiungendo la sigla 'cit.' (in tondo e preceduta dalla virgola) e gli elementi eventualmente varianti quando la citazione si ripete ma non in sequenza.

⁷ Quaroni, *Progettare un edificio*, cit., pp. 54-55.

⁸ Hegel, *Enciclopedia*, cit., pp. 34-56.

⁹ Lenin, *Quaderni*, cit., p. 5.

4. Bibliografia

La citazione completa dell'opera cui ci si riferisce sarà compresa in una bibliografia organizzata alfabeticamente per autore (e nell'ambito delle opere dello stesso autore per anno), e darà in sequenza:

- a) il nome puntato (o per intero se vi è possibilità di equivoci) e il cognome dell'autore (ove gli autori siano più di uno, i loro nomi puntati e cognomi saranno separati da virgole); se gli autori sono più di tre, si ricorre alla dicitura 'AA.VV.', o si mantiene il primo autore seguito dall'indicazione '*et al.*';
- b) il titolo completo e preciso dell'opera, incluso il sottotitolo (in corsivo);
- c) l'indicazione dell'anno di pubblicazione della prima edizione, tra parentesi tonde, ove sia considerata significativa e sia reperibile;
- d) le eventuali indicazioni del curatore, dell'autore dell'Introduzione o della Prefazione e/o del traduttore; nei titoli in lingua straniera, si mantiene l'indicazione del curatore, direttore o traduttore nella lingua del testo citato;
- e) eventuale indicazione '(a cura di)', nel caso di opera collettanea, se il titolo dell'opera è italiano; '(ed.) / (eds.)' se è in inglese; '(hrsg.)' se è in tedesco; '(éd.) / (éds.)' se è in francese; '(coord.) / (coords.) o (ed.) / (eds.)' se è in spagnolo;
- f) l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi;
- g) la casa editrice;
- h) il luogo (o i luoghi) e l'anno (o gli anni) di edizione, senza interposizione di virgola (il luogo di edizione andrà di regola scritto nella lingua del testo citato);

- ì) l'eventuale indicazione del numero dell'edizione, a esponente sull'anno di pubblicazione;
- l) l'eventuale indicazione del volume, del tomo e della pagina.

Di seguito vengono riportati degli esempi:

G. Cera, *Il divenire della vita*, Edizioni di Pagina, Bari 2010.

G. Mosca, *La classe politica* (1896), a cura e con un'Introduzione di N. Bobbio, Laterza, Bari 1966.

F. Venturi, *Settecento riformatore*, 5 voll. in 7 tomi, Einaudi, Torino 1969-1987, vol. IV, *La caduta dell'antico regime*, t. II, *Il patriottismo repubblicano e gli imperi dell'Est*.

G. Gruben, *Il tempio*, in S. Settis (a cura di), *I Greci, Storia Cultura Arte Società*, Einaudi, Torino 1996, Vol. II, *Una storia greca*, t. I *Formazione*.

M. Cometa, *Pensare la Grecia. Nietzsche e Winckelmann*, in P. Di Giovanni (a cura di), *Nietzsche e la società occidentale*, Edizioni Anteprema, Palermo 2004.

- Se lo scritto è apparso in un periodico, dopo il titolo in corsivo si citano, separati da virgole:
 - a) la testata del periodico stesso in corsivo, preceduta dalla parola 'in';
 - b) il numero dell'annata o del volume in numeri romani, l'anno di pubblicazione, eventualmente il numero arabo che contraddistingue il fascicolo (obbligatorio se la numerazione delle pagine riprende a ogni fascicolo da 1) e le pagine.

N.B. È importante non confondere numero dell'annata e numero del fascicolo.

R. Alonge, *Una novità libraria e alcune considerazioni di metodo*, in *Il castello di Elsinore*, XXIII, 2010, 61, pp. 143-160.

- Le opere collettanee verranno citate dando il nome del curatore e subito dopo il titolo.

M. Giovannini (a cura di) *Spazi e culture del Mediterraneo. Mediterraneo, mappe, archeologia, paesaggio, città, architettura, texture, design*, vol. 3, Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria 2011.
- Quando si cita un saggio compreso in una raccolta che sia opera dello stesso autore, va sempre premessa la sigla 'Id./Ead.' (invariabile), a segnalare che non si tratta di opera collettanea.

N. Bobbio, *Pareto e il diritto naturale*, in Id., *Saggi sulla scienza politica in Italia* (1969), nuova ed., Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 133-157.

- Le opere tradotte in italiano possono essere riportate in vario modo.
 - a) Come un'opera italiana, dando, subito dopo il titolo, la data dell'edizione originale tra parentesi tonde oppure, sempre tra parentesi tonde alla fine della citazione bibliografica, tutti i dati dell'edizione originale, preceduti dalla sigla 'ed. or.', seguita da virgola.

D. Herlihy, Ch. Klapisch-Zuber, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427* (1978), Il Mulino, Bologna 1988.

P. Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1988 (ed. or., *The Historical Anthropology of Early Modern Italy: Essays on Perception and Communication*, Cambridge University Press, Cambridge 1987).
 - b) Dando in primo luogo i dati dell'edizione originale e posponendo quelli dell'edizione italiana, tra parentesi tonde e preceduti dalla sigla 'trad. it.', seguita da virgola.

B. Gille, *Les ingénieurs de la Renaissance*, Hermann, Paris 1967 (trad. it., *Leonardo e gli ingegneri del Rinascimento*, Feltrinelli, Milano 1972, 1980²).